

VILDE FRANG

VARESE

SALONE ESTENSE

11 NOVEMBRE 2012

La stella di Vilde Frang illumina il Salone Estense

Tra Sonate e Tarantelle, straordinario concerto della ventiseienne violinista norvegese

VARESE - Era attesa con trepidazione e ha saputo ben ripagare gli appassionati che domenica gremivano il Salone Estense. **Vilde Frang**. Per la ventiseienne violinista norvegese un grande debutto alla Stagione Musicale del Comune. In lei si avverte un'eccitazione febbrile e segreta, come un fuoco che percorra sottile il pentagramma per avvampare all'improvviso e poi quasi spegnersi. In **Brahms**, come in **Mendelssohn** e in **Szymanowski**. Ma anche nel trasparente **Mozart**. Un'ansia del comunicare, fresca e contagiosa, animava la Sonata K 377, per quanto più levigata in superficie che scavata in profondità: la quiete del movimento lento era un velo sottile che nascondeva appena una vitalità semplicemente deli-

ziosa. Vilde Frang non forza la partitura, non cerca effetti virtuosistici, non sfodera un virtuosismo da fuoriclasse. In lei c'è, piuttosto, la dote rara di far parlare la musica. Senza nemmeno esibire - sembra un paradosso - sonorità particolarmente morbide. La sua cavata, anzi, nel forte rivela qualche asprezza. Sarebbe un limite se la giovane norvegese ambisse a un'apollinea eleganza, è solo un dettaglio quando l'attenzione dell'ascoltatore viene tutta catturata dal fraseggio. Il merito di un Mozart così saporito e pungente, però, è da ascrivere anche al pianista **Michail Lifits**, al suo fianco. Questo uzbeko vincitore, qualche anno fa, del concorso Busoni, è un pianista di classe. E tra i due l'intesa è perfetta.

Emozionante la Sonata n. 3 di Brahms (qui la Frang esibisce un vibrato di ottima fattura), sempre sul limite di frantumarsi sotto la spinta dalla fantasia e della passione. Da antologia il Nocturne e Tarantelle di Szymanowski, le cui battute iniziali sono immerse in una sensualità languida, come in sogno: impeccabili i difficili suoni armonici alla fine del Nocturne, letteralmente furiosa la Tarantelle. Bianchissima, leggera e sottile è apparsa la Sonata n. 3 di Mendelssohn, quasi a ribadire la doppia natura - lunare e mediterranea - della violinista norvegese.

Alla fine un bis, un classico del repertorio latino-americano ("Estrelita"), e lunghissimi applausi.

Luca Segalla